

La polemica Amato incolpa un morto per il prelievo sui conti e ammette: bello svalutare

■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ Alla fine la colpa di quello che accade nel tremenda estate del 1992 è stata di Giovanni Gorla con la complicità, involontaria, di Carlo Azeglio Ciampi. Peccato solo che entrambi siano morti. Difficile avere la loro versione.

Da ieri, invece conosciamo quella di Giuliano Amato, presidente del Consiglio venticinque anni fa e oggi giudice costituzionale. La racconta a *l'Economia*, inserto del lunedì del *Corriere della Sera*.

Il dottor Sottile in quella terribile estate in cui sembrava che il sistema Italia fosse al capolinea prese due decisioni che hanno segnato la memoria del Paese. La prima: fece uscire la lira dallo Sme (l'antentato dell'euro) provocando una svalutazione immediata del 25%. Secondo: varò il famigerato prelievo forzoso del sei per mille sui conti correnti. Un autentico furto che colpì a tradimento il risparmio nazionale.

Nella ricostruzione di Amato l'unico responsabile di quella sciagurata decisione fu Giovanni Gorla allora ministro delle Finanze. Gorla era un democristiano di Asti che nel 1982, a sorpresa era stato nominato ministro del Tesoro. Egli stesso, con lo devole ironia, si definiva un semplice «ragioniere». Successivamente fu anche Presidente del Consiglio per un annetto (come sempre nella Prima Repubblica). Una carriera segnata da qualche infortunio come il venerdì nero della lira nel 1985. Un democristiano che solo in punta di baionetta avrebbe preso una decisione. Non a caso

Forattini lo disegnava senza i tratti del volto. Solo la bella barba risorgimentale. Nella ricostruzione di Amato è Gorla, come ministro delle Finanze ad avere l'idea del prelievo forzoso del sei per mille. Il dottor

Sottile, perplesso, gli chiede prima di confrontarsi con Ciampi. Gorla prende tempo. Rientra in consiglio dei ministri e, a gesti, fa capire che il Governatore è d'accordo. Gli altri ministri sono colti di sorpresa. Comunque il prelievo viene approvato. Solo successivamente Amato verrà a sapere che Ciampi non sapeva nulla.

In ogni caso c'è un po' di veleno anche per l'ex Governatore e poi Presidente della Repubblica. Nelle settimane caldissime di quell'estate si moltiplicano le pressioni perché la lira venga svalutata. Ciampi, però, prende tempo, aspetta di conoscere alcuni sviluppi parlamentari che a suo parere potrebbero evitare la sciagura. Amato seguendo le indicazioni di Ciampi cerca di prendere tempo. Si rivolge ai partner europei chiedendo un aiuto per sostenere il cambio. I tedeschi, allora come oggi, si dimostrano inflessibili. Interromperanno di colpo il sostegno alla lira. Non hanno nemmeno l'educazione diplomatica di comunicarlo attraverso la cancelleria. Dall'altro lato del telefono c'è il Governatore della Bundesbank che si chiamava Helmut Schlesinger (oggi con Jens Weidmann non sarebbe diverso). Amato racconta che già da settimane, sotto l'infuriare della tempesta valutaria, orchestrata da Soros, aveva cercato solidarietà a Parigi e a Londra. Niente da fare. L'Italia era stata lasciata sola. Un copione che si ripeterà tante volte negli anni successivi. La lira venne svalutata violentemente. «Fu la fine dell'incubo -racconta- L'economia si stava riprendendo». Una ricetta che potrebbe essere ancora buona. Con l'euro però è impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

